LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 92 | LUNEDÌ 1 APRILE 1912 | UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali.

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursali.

I processi politici in Friuli

dopo l'invasione austriaca del 1809.

Ecco il rapporto: Milano 23 settembre 1809. Altezza Imperiale, Il signor Prefetto del dipartimento di Passariano avendo esaurite le pratiche che io gli avea indicate per rendere completa l'interessante procedura relativa al signor Luigi Frangipane, nominato dal nemico Comandante della Piazza di Udine e Direttore della Polizia del Friuli, mi affretto di sottoporre la risultanza alla Superiore Autorità di Vostra Altezza Imperiale (14).

A carico del Frangipane che io feci arrestare in conseguenza del decreto di V. A. I. datato da Friesach 23 scorso maggio stava la seguente indicazione: «Risulta «da una lettera del conte de Goess datata dal Quartier «Generale di Valvasone lì 19 aprile che è stato incaricato di far stampare e distribuire con profusione tutti «i proclami ed i libelli dell'Armata Austriaca contro «di Noi».

La procedura dovette però estendersi anche ad Alvise Minio che da vice-cancelliere presso la Corte di Giustizia passò a servire il Frangipane in qualità di Segretario.

Feci arrestare questo pure, perchè nominato dal de Goess e perchè confessò di avere sequestrati e fatto trasportare all'ufficio di Polizia vari effetti appartenenti ai militari francesi.

Trovansi pure involti nella stessa causa i fratelli Carlo e Nicola Archiapati, il primo Capo delle Guardie di Polizia e il secondo Custode delle carceri criminali, già arrestati ambidue per cattiva condotta politica tenuta durante l'invasione e prevenuti specialmente di spionaggio esercitato sotto gli ordini del Direttore della Polizia Austriaca.

Parlerò prima del Frangipane, e premetto che egli non ha prestato giuramento e che perquisite e attentamente esaminate le di lui carte, non presentarono materia di politica interessante osservazione. Parlerò indi degli altri compitati.

Luigi Frangipane, nativo di Udine, servì nella truppa Austriaca dall'anno 1790 sino al 1805 circa, epoca in cui trovandosi nel reggimento Morau col grado di primo tenente, ottenne il suo congedo previa promessa giurata di massima, di non servire alcuna potenza contro la Casa d'Austria, sotto la comminatoria di pena di morte e col privilegio di poter vestire l'uniforme dell'armata.

Il Frangipane avea conosciuto il signor de Goess fino dall'anno 1791 in Klagenfurt e non appena in quest'ultima invasione ebbero gli austriaci occupato Udine, lo stesso de Goess lo fece chiamare e lo incaricò immediatamente di far stampare un proclama facendogli conoscere la sua intenzione di nominarlo Direttore di Polizia.

Il Frangipane, che provvisoriamente trovavasi impiegato nell'ufficio delle sussistenze presso la Municipalità, gli obbiettò la mancanza di pratica in simili affari, ma il de Goess soggiunse, che gli bastava di sapere che egli era un galantuomo.

Allora il Frangipane, non ancora rivestito di alcun carattere pubblico, fece stampare per mezzo dello stampatore Pecile, 1500 esemplari del detto proclama firmato dall'arciduca Giovanni e dal de Goess, uno dei primi emanati dagli austriaci e che vi è fondamento per crederlo il qui unito sotto la lettera A (15).

Diede mano alla pubblicazione di essi, alcuni ne diffuse per le comuni e consegnò il rimanente a chiunque gli si presentava.

Aveva in seguito assunto il provvisorio incarico di Comandante della Piazza di Udine, quando venne il Frangipane chiamato una sera dal de Goess, il quale gli ingiunse di prendere delle disposizioni per far cessare le devastazioni che per opera di alcuni villici seguivano al campo detto di S. Gottardo, ciò che venne da Lui eseguito nella stessa sera, e nella mattina successiva il de Goess gli dichiarò formalmente che doveva disimpegnare le funzioni di Direttore di Polizia e contemporaneamente gli affidò a voce l'esecuzione di alcune segrete disposizioni.

Furono queste:

1.o di consegnargli la nota dei Franchi-Muratori.

Il Frangipane gliela procurò per mezzo del già Capo delle guardie di Polizia Carlo Archiapati, che gli era stato indicato dal de Goess. L'Archiapati con alla stessa nota in separato foglio i nomi di alcuni individui qualificandoli come sospetti di spionaggio in favore dei Francesi.

2.o di doversi impossessare a qualunque costo delle carte di quella Società.

Come gli aveva suggerito il de Goess, incaricò il Frangipane anche di questa commissione il detto Archiapati il quale scoprì dove erano le carte state nascoste, ma temendo il Frangipane che da questa misura ne potesse derivar pregiudizio a qualche individuo, fece invigilare la casa nella quale erano riposte le carte, di modo che avvedutesi le persone interessate delle mire della Polizia, allorchè il Frangipane si recò sul luogo trovò che erano state abbruciate. (16)

3.o di spargere i proclami oltre i confini, ciò che non ha avuto effetto.

4.o di tentare senza risparmio di spese l'introduzione dei proclami nelle fortezze di Palma e di Osoppo.

Il Frangipane fece presente al de Goess l'impossibilità di questa operazione, ma ciò non ostante egli ha persistito nell'ordine e gliene raccomandò l'esecuzione prima di partire pel Quartier generale.

In seguito fu chiamato il Frangipane dal sig. Saurau, facente funzione di Ispettore, dal quale essendogli stato rinnovato lo stesso incarico, egli se ne è schermito. Finalmente in forza di un rescritto del Quartier generale, fece ristampare in ottavo nel numero di 24 esemplari il libello qui unito sotto la lettera B, intitolato «Notizie autentiche di guerra» e li consegnò per la maggior parte ad un'incognito che erasi assunto l'incarico di farli penetrare nelle indicate fortezze ignorandosi se vi sia riuscito. Al medesimo consegnò pure dopo qualche giorno, e dietro nuovo ordine, un bollettino, che si crede essere quello di cui unisco un esemplare sotto la lettera C, e ciò farebbe supporre che il primo attentato avesse avuto effetto.

5. La vigilanza rigorosissima sulla condotta dei cittadini.

Per adempiere tale incombenza il Frangipane attivò uno spionaggio mettendone alla direzione il più volte nominato Carlo Archiapati, al quale lasciava la scelta di quella persona che credeva più utile per raccogliere delle notizie. Vi erano poi altre persone non nominate che presentavano spontaneamente talune denuncie relative ai discorsi contrari al Governo Austriaco ed alle persone avverse al medesimo ai quali a norma dell'importanza delle cose esposte, il Frangipane contribuiva talvolta qualche mancia.

Ciò non ostante egli non adottò alcuna misura vessatoria ai cittadini ed allorchè fu informato che il signor Giovanni Maria Benvenuti membro del collegio elettorale dei Dotti, teneva dei discorsi allarmanti sul nemico, lo fece chiamare e gli insinuò con dolcezza di astenersene. (17)

Il Francipane ha riassunto il titolo di conte, vestì durante l'invasione l'uniforme austriaca, ed essendosi presentato all'Arciduca Giovanni gli venne da Lui promesso il grado di maggiore. Come Direttore di Polizia emanò in proprio nome due avvisi prescriventi ai cittadini, l'uno di munirsi di una carta di sicurezza, l'altro di notificare i forestieri.

Tutte le anzidette circostanze che ebbi l'onore di esporre a V.a Altezza Imperiale emergono dai costituti dello stesso Frangipane.

Ad onta delle più accurate indagini nulla si è potuto rilevare di interessante oltre a ciò che ha confessato il Frangipane, sugli andamenti di questo ufficio.

Le deposizioni del Minio e degli altri impiegati presso il Direttore, non somministrarono alcun lume poichè sono concordi nel deporre, come egli stesso ha rimarcato, che erano trattati da lui solo e con gelosia gli affari di maggior rilevanza.

Si è insistito presso il Frangipane onde avere il nome degli esploratori, l'oggetto preciso delle denuncie e il nome delle persone accusate, ma egli rispose che aveva abbruciate le carte e che non poteva renderne conto.

Si è pure inutilmente tentato di fargli palesare colui che levò le stampe per introdurle nelle fortezze di Palma e di Osoppo.

Il Prefetto mi assicura che il Frangipane non ha adottata alcuna misura che potesse compromettere qualche individuo affezionato al Governo, mentre ciò avrebbe potuto avvenire ove le ispezioni di Polizia fossero state appoggiate a qualche fanatico o vendicativo. Aggiunge che nessun reclamo nè lagnanza particolare ha destato il suo contegno tenuto nell'invasione. Il signor Benvenuti poi si loda della maniera moderata con cui il Frangipane ebbe a rimproverarlo per i discorsi da lui tenuti.

Venendo ora a trattare di Alvise Minio, egli è imputato, come fu sopra osservato, di esser passato da vicecancelliere presso la Corte di Giustizia in segretario del Direttore di Polizia e di aver sequestrati alcuni effetti appartenenti a militari francesi.

Egli è certo che il Frangipane gli annunciò la nomina e l'ha pure annunciata alla Corte, ma non vi ha alcun dato che questo soggetto fosse in relazione coi nemici.

Anzi, dalle espressioni del Frangipane, sembra piuttosto che il de Goess avesse bensì approvata la di lui nomina, ma non l'avesse egli direttamente destinata a tale incombenza.

Il Minio ha dichiarato di aver coperto quell'impiego di concerto coi suoi superiori, di aver agito nell'esercizio dell'impiego, sempre secondo i dettami del Frangipane, e di non aver avuto alcuna parte in affari riservati.

Sul primo punto, interpellato il Presidente della Corte, riscontrò che il Minio non aveva riportato alcun permesso, nè prodotta domanda in regola e che solo esiste una lettera del signor Frangipane con la quale avverte il Presidente che il Minio con l'autorizzazione del signor de Goess era stato impiegato nel suo ufficio.

Nel resto non sussiste alcun titolo particolare in aggravio di questo individuo e verificossi che gli effetti appartenenti ai militari francesi furono da lui asportati d'ordine del Frangipane che li trasmise alla Commissione provinciale, la quale li conservò, ed ora sono stati consegnati ai proprietari.

Quanto a Nicola Archiapati, non essendo dalle deposizioni del Frangipane e da altre pratiche risultato che egli avesse esercitato lo spionaggio per conto della Polizia austriaca, e ben pochi dati essendo pure emersi sul suo cattivo contegno durante l'invasione, il Prefetto ha creduto di farlo dimettere dagli arresti salvo l'ulteriore procedura di ragione, e non senza disporre che fosse tenuto sotto la più attenta sorveglianza.

Il di lui fratello Carlo Archiapati è imputato: 1.o di esser stato uomo di confidenza del de Goess; 2.o di aver dato al Frangipane la nota dei Franco-Muratori e di avere, sorpassando i confini del mandato, aggiunto il nome di altri individui sospetti di spionaggio a favore dei francesi; 3.o di avere scoperto ove erano le carte della stessa Loggia; 4.o di esser stato centro dello spionaggio istituito dal Frangipane.

A questa imputazione, oppose l'Archiapati la più maliziosa negativa. Ma io non credo che questa negativa possa indebolire l'opinione della sua colpabilità, dappoichè le suddette accuse vengono tutte dalle deposizioni franche e assolute del Frangipane che non aveva alcun interesse ad aggravare l'Archiapati.

Inoltre ho contro di lui la testimonianza degli impiegati dell'ufficio di Polizia i quali videro l'Archiapati ammesso a frequenti colloqui col Frangipane e quella di Giovanni Battista Pizzamiglio, usciere presso la Corte di Giustizia il quale depone che, durante l'invasione, avendo fatto sentire all'imputato che avrebbe dovuto servirsi della di lui opera per una oppignorazione, gli rispose che non poteva prestarsi perchè avea da eseguire delle altre operazioni più importanti.

Avvaloravano finalmente questi indizi l'antecedente di lui condotta sospetta, motivo per cui il Prefetto anche prima dell'invasione non si serviva di lui negli oggetti di qualche entità, nonchè le deposizioni di alcuni testimoni che sebbene non contesti affermano che egli in varie occasioni e specialmente durante la presenza del nemico, ha manifestato il suo odio per il Governo e il di lui giubilo per l'arrivo degli Austriaci.

Mi resterebbe a parlare degli impiegati subalterni addetti all'ufficio del Frangipane, ma siccome non hanno essi prestato che la loro opera materiale e non hanno dato luogo ad alcuna speciale osservazione così mi limito a farne conoscere i loro nomi a V.a Altezza Imperiale.

Essi sono Alessandro Stainero impiegato all'Ufficio «Acque e strade»; era incaricato dal Frangipane al rilascio dei passaporti.

Coriolano Galateo, possidente; assisteva al rilascio delle carte di sicurezza.

Agostino Marchi, usciere presso la Giudicatura di Gradisca; incombeva all'incarico di scrivano.

Carlo Morandini impiegato presso la Commissione Cantonale; era copista.

In questo stato di cose non riconosco sufficienti risultanze per continuare la detenzione del Minio che potrebbe essere dimesso, siccome praticò il Prefetto a riguardo del Nicola Archiapati.

Riconosco al tempo stesso però che l'ulteriore cognizione di questa causa è di competenza della Corte speciale, alla quale, premesso il rilascio del Minio propongo di rimettere gli atti dei detenuti Frangipane e Archiapati Carlo, non senza incaricarla di procedere ciò non ostante contro il Minio medesimo e contro l'altro fratello Archiapati sia per la contingenza della procedura che non ammetterebbe separazione, sia per quella qualunque implicanza che i medesimi vi hanno, in vista delle cose esposte e di quelle che potessero emergere alla Corte.

Attenderò i venerati ordini di V.a Altezza Imperiale e mi dò la gloria di rinnovarle il più profondo rispetto. Per il Direttore della Polizia generale, assente, Il segretario generale incaricato del portafoglio-Villa.

A questa relazione il vicerè appose in rescritto da Vienna il 9 ottobre 1809: — Approuvé les propositions. La présente décision sera communiquée au Grand Juge Ministre de la Justice.

(*Continua*) **Federico Braidotti.**

(14) Il conte Luigi Frangipane ebbe fratello il conte Cintio, il quale, d'animo aperto ai gagliardi pensieri dei nuovi tempi, e caro a Napoleone ed al vicerè Eugenio, fu sul principio del regno italico in Friuli (16 novembre 1805) nominato presidente del Governo centrale provvisorio e quindi prefetto del dipartimento del Serio, senatore, cavaliere d'onore della vice-regina e commendatore dell'ordine della Corona di ferro.

Il conte Luigi, pel suo soggiorno giovanile in Austria tenne sentimenti politici diversi dal fratello, cosa non insolita nelle famiglie patrizie friulane in cui v'era sempre un resto, o riflesso delle divisioni, anche intime, cagionate dalle lotte fra feudatari, fra questi e i patriarchi aquilejesi, fra veneti e imperiali.

Ma, il conte Luigi che avea assunto a malincuore ed anzi forzato, la carica su menzionata di direttore di polizia, tale ufficio tuttavia sostenne con molta moderazione, adegnando e facendo anche vane le male arti del conte de Goess, onde nella relazione sua al Principe Eugenio è detto che fu ventura l'esser stata a lui affidata quella funzione, «perchè non adottò alcuna misura che potesse compromettere qualche individuo affezionato al Governo mentre ciò avrebbe potuto avvenire ove le ispezioni di polizia fossero state appoggiate a qualche fanatico o vendicativo».

(15) Questo e gli altri allegati di cui si fa menzione più avanti non si trovano uniti al rapporto, ed ogni ricerca fatta per rintracciarli altrove riuscì vana.

(16) La loggia massonica, o dei franchi-muratori aveva sede nella via detta Riva del Giardino, ora Dante, casa Canciani già Percoto, N. 18.

(17) Giovanni Maria Benvenuti uomo di sentimenti liberali fece parte, con altri 22 soggetti, del Governo Centrale del Friuli creato da Bernadotte il 26 giugno 1797.

Cronaca Provinciale

Una notizia interessante per i coltellinai di Maniago

Il nostro corrispondente ESPIGI ci invia da Roma in data 30:

Mi risulta che l'on. Giolitti, mantenendo la generica promessa pronunciata alla Camera, di far studiare la questione della lunghezza della lama dei coltelli, ha da tempo nominato una speciale Commissione di studio.

Questa, recentemente invitò l'on. Odorico, che da lungo tempo si occupa della cosa, a dare, in seno alla stessa, le delucidazioni e spiegazioni che servono a chiarire meglio l'argomento.

Una prima seduta, coll'intervento dell'on. Odorico, doveva tenersi oggi, ma per assenza di qualche commissario fu rimandata al 20 Aprile prossimo.

Ho ragione di credere che il risultato di queste pratiche sarà di riformare l'attuale regolamento, veramente esagerato e vessatorio; e quindi si avrà una riforma in senso favorevole ai fabbricatori e negozianti di coltelli.

PINZANO

Ancora sul... disservizio Postale. — Dispiace e secca dover tornare sulla noiosa questione del disservizio postale addirittura vergognoso. Il *Corriere della Sera*, per esempio, arriva in giornata uno o due giorni al massimo per settimana; le altre volte, lo si riceve al mezzo giorno dell'indomani, sebbene a Spilimbergo giunga sempre in tempo per averlo qui alle 17. *La Patria* che... non viene... da Tripoli, troppo spesso ci arriva 24 ore dopo la sua pubblicazione: così avvenne ieri, venerdì, che alle 11.30, ricevemmo quella uscita a Udine giovedì, ed oggi sabato che alle 11 non abbiamo ricevuta ancora quella uscita ieri. (1) Non vi sembra quindi che ciò sia vergognoso? e che sia tempo di rimediare a questa baraonda? Non vi sembra che queste cose dovessero far interessare i signori della Direzione, per conoscerne le cause, e trovarne i rimedi?

(1) Noi possiamo assicurare di avere impostato il pacco per Valeriano in tempo utile perchè vi arrivasse in giornata. Ma!..

PAULARO

Ci scrivono da Salino:

Ieri sera, ospite gradita, giunse quasi inaspettata e pernottò nel nostro villaggio, la 12 compagnia alpina che ha sede a Tolmezzo.

I forti e baldi nostri soldati diedero un'animazione insolita a Salino.

Stamane valicando le montagne che stanno a mezzogiorno ripartirono per la loro residenza.

GEMONA

Consorzio d'irrigazione. — Alle due pomeridiane fu tenuta l'annunciata adunanza degli interessati per il consorzio d'irrigazione. Fu data relazione delle pratiche esperite dal Comune.

L'assemblea quindi ha deciso di incaricare i presidenti di tutte la latterie del Comune di ritirare le firme per procura degl'interessati, allo scopo di procedere alla costituzione legale del consorzio, accettando come base il progetto Rosmini, salve le modificazioni che si renderanno opportune in seguito.

BERTIOLO

Partenza del medico — Il primo maggio l'egregio dott. Zanardi, che tante e così meritate simpatie si era qui acquistate, ci lascia per assumere il nuovo posto di Orsago.

Lo accompagnano i nostri più affettuosi saluti ed i più caldi auguri.

SACILE

Mercato del bestiame — L'ultimo nostro mercato bovino fu abbastanza discreto, così per concorso di persone come per numero dei capi di bestiame condottivi; ma per contro, piuttosto pochi che molti furono gli affari conclusi. Preferiti i buoi da lavoro ed i vitelloni e vitelli presso l'anno, a prezzi rimuneratori. La carne di soriana fu pagata da L. 155 a 175 al quintale di peso netto; quella di bue da L. 180 a 195 al quint. I vitelli lattanti da macello bene richiesti e pagati da L. 100 a 110 al quintale di peso vivo, con 2 kg. d'abbuono.

S. GIORGIO NOGARO

Dimostrazione imponente

31. Col treno qui in arrivo alle 16.20 giunsero, inaspettati, due eroi della guerra italo-turca — Cicutto Guglielmo fu Francesco e Langero Aurelio fu Michelangelo. Entrambi presero parte al combattimento del 12 spirante all'oasi delle Due Palme, presso Bengasi. Nella mischia terribile, il Cicutto, nostro concittadino, riportò una ferita al braccio sinistro.

Non appena conosciuto il loro arrivo, come per incanto, una moltitudine di popolo, preceduta dalla Banda Municipale e da cinque sei bandiere, corse incontro ai due valorosi. Trovatili all'albergo del signor Costantini, furono tosto invitati ad uscirne. Quindi si va formando un corteo, il quale, come una vera grande fiumana di popolo, attraversa le vie del paese al suono di allegre marcie e di evviva ripetuti.

La grande, spontanea, entusiastica dimostrazione, si dirige in piazza Umberto I.o Quivi il sig. Segretario Domenico Facini apre il Municipio ed una grande parte dei cittadini accompagnati a nuovi arrivati, si riversa nella sala maggiore.

Incessanti fragorosi evviva al Re, alla Patria, agli Eroi, alla Casa Savoja ci assardano le orecchie, e c'impediscono di udire la banda che, fermata sul piazzale, suona la marcia reale alternata ad inni patriottici. Il momento è solenne, la commozione, mista all'allegria, pervade tutti. Frattanto sono portate bottiglie e paste, in onore dei festeggiati.

Fattosi un po' di calma, un signore che dicesi triestino, ma del quale non conosciamo il nome, dice nobilissime parole d'occasione a cui fa seguito l'egregio Sindaco cav. Cristofori che, visibilmente commosso, stringe la mano al Cicutto ed al Langero.

Sul viso sorridente dell'assessore sig. Giuseppe Foghini si legge l'interna compiacenza di essere a braccio dei nostri bravi soldati.

Egli fa del suo meglio per dar loro coraggio. Si esce dalla sala tra nuovi interminabili evviva; e lo stesso popolo, con a capo la banda, accompagna alle rispettive dimore i due festeggiati, dando così termine all'indimenticabile improvvisata dimostrazione di affetto e di stima ai due soldati, una volta ancora presentando così una prova tangibile dei sentimenti di soledarietà che affratellano popolo ed esercito.

PALMANOVA

Le galline sono il suo debole

Ieri sera i Carabinieri arrestarono Amadio Francesco fu Giacomo di anni 58 da Mortegliano per furto di galline.

L'Amadio è uno specialista di furti di galline; è uscito dal carcere il 13 corr. dopo aver scontato tre mesi e 6 giorni di reclusione.

MORTEGLIANO

Beneficenza.

Offerte fatte per onorare la memoria del compianto sig. Carlo Bianchi all'Asilo Infantile di Mortegliano: lire 100 Bianchi Giuseppe ed Italia, 30 fratelli Pinzani, 10 ciascuno Brunich Antonio, famiglia co. di Varmo, Gaudini Giuseppe e Zanutta Carlo, 20 famiglia Micoli di Sedegliano, 9 Corpo Insegnante elementare del Comune, 5 ciascuno Piani ing. Antonio, Cadognotto Giuseppe, famiglia dott. Salvetti, Gigante Ernesto, Marchetti dott. Luigi, Manganotti Antonio, 2 ciascuno Tirelli Mons. G. Batta, Pellizzani Carlo e Vasinis Giosuè, 1 Botri Giuseppe, Nadali Pietro, Novelli Olga, famiglia Giuseppe Novelli, Ve ca Francesco e Nadali Giovanni, c. 50 Borsetta Pietro.

Alla Congregazione di Carità di Mortegliano: lire 100 Giuseppe Bianchi.

All'Asilo Infantile di Lavariano lire 5 ciascuno Gandini Giuseppe e Martin Giuseppe, i Buifoni Adolfo, Codarini Giovanni, Perini Teresa e Saccavini dott. Aleste.

All'Asilo infantile di Pozzuolo: Minazzi cav. Giuseppe lire 5, Masotti cav. Ugo 3, Missana Antonio 2, Minciotti Enrico 1.

LESTIZZA

Te Deum. — Ad iniziativa del Municipio si tenne ieri un Te Deum in ringraziamento per lo scampato pericolo dei Sovrani.

Vi assistette un'onda di popolo, tutte le autorità, il dott. Padovan, i Maestri con a capo il Direttore del paese e delle frazioni.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11; in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

PASIAN SCHIAVONESCO

Consiglio Comunale. — In seduta segreta, si approva l'aumento di stipendio al cav. dott. Giovanni Rainis, mentre si respinge la domanda di gratificazione delle guardie campestri per maggiore servizio prestato durante l'afta epizootica.

Si passa alla discussione del 3.o oggetto, e cioè alla protesta degl'Impiegati e salariati comunali contro il cons. Cromaz. La discussione s'inizia vivacissima; ma dopo brevi momenti, si vide uscire dall'aula indignato il cons. Cromaz che, appena fuori, è accolto da grida ostili di molto pubblico. La discussione, appena uscito il Cromaz, si fa calma e serena e dopo brevi momenti i battenti dell'aula si aprono al pubblico.

Si passa quindi alla seconda parte dell'ordine del giorno. Il primo oggetto è: Bilancio preventivo, parte passiva. La discussione calma in principio assume un carattere turbolento quando il cons. Cromaz propone lo stanziamento in bilancio delle somme per i vigili rurali di Vissandone e Variano. E' un forte battibecco fra il cons. Cromaz il cons. De Longa. Il cons. Canciani, in segno di protesta, si alza dallo scanno ed esce dall'aula seguito dal cav. Zamparo e da molti altri. Il pubblico si precipita allora nell'emiciclo indignato e minaccioso per protestare contro il cons. Cromaz, fischiando, urlando, e gridando (abbasso i sclafs) Tra urla, fischi e imprecazioni, il cons. Cromaz esce, accolto dal pubblico di fuori da altri fischi che lo accompagnano fino alla porta della sua abitazione.

CIVIDALE.

Riunione del comitato Esposizione 1913. — 31. Ieri alle 21, all'Unione Commercianti E. I. tenne seduta il comitato esecutivo, della Esposizione Intermandamentale 1913.

Presenti Battocletti A., presidente — Zuliani A. — Moro cav. F. — Velliscig — Rigotti — Moro Ing. Vittorio — Zanuttini E. — Cossio G. — Albini nob. L. — Corradini E. — Nussi cav. uff. V. — Rieppi A. — Rizzi F. dott. Feletig, e segretario Zorzini E.

Dopo lettura del verbale della seduta precedente, si prese in esamina il programma ed il Regolamento dell'esposizione, che dopo qualche schiarimento vennero riconfermati.

Si stabilirono le norme per i concorsi del Governo della Provincia, dei Comuni e degli Enti.

Assemblea della Società del Teatro. — In seconda convocazione seguì la assemblea dei soci del Teatro.

Il presidente Moro ing. Vittorio commemorò il defunto presidente Mario Podrecca, e l'adunanza in segno di rispetto si alzò in piedi.

Il socio Accordini prof. cav. Francesco, propose, e l'assemblea accolse di presentare condoglianze alla famiglia del povero defunto.

Si approvò il verbale dell'ultima Assemblea, il rendiconto 1911.

A componente della Presidenza venne nominato il cav. Piccoli Nicolò.

Furono ammessi a far parte della Società i sigg. di Lenardo Odorico e Zuliani Antonio. A revisori del conto 1912 vennero riconfermati i signori Nussi dott. cav. uff. Vittorio e Venier Giuseppe.

Fu autorizzata la Presidenza a studiare se convenga o meno di concedere il teatro per l'anno 1912-913 ad una Impresa che fece la domanda.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Corso di esperanto. — L'altra sera si è chiuso il corso di esperanto, la lingua internazionale ausiliaria conosciuta ormai da quattro milioni di persone di tutte le nazioni del mondo

L'istruttore fu l'appassionato e valente conterraneo prof. don G. Bianchini, che in sole cinque lezioni ha ottenuto dai frequentatori ottime traduzioni; ciò che lascia arguire l'estrema facilità d'apprendimento dell'*esperanto* e i grandi vantaggi che arreca e arrecherà nelle relazioni internazionali la sua conoscenza.

Fra breve si verrà alla costituzione della Sezione esperantista sanvitese.

Il valente cultore della nuova lingua, prof. Bianchini, si recherà prossimamente a Trieste a dare un corso di lezioni, invitato espressamente dal pres. di quell'Associazione Esperantista che conta 1700 soci.

Festa di fratellanza operaia a Tarcento.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Il ricevimento a Bulfons

Continuo l'affrettata relazione che potei mandarvi ieri per telefono sulla simpatica festa di fratellanza operaia a Tarcento (1).

..... Ma dove apparve completa e perfetta la fusione d'anime tra i lavoratori di Pontebba e i lavoratori di Tarcento; là dove i cuori di tutti vibrarono come un sol cuore di amor patrio e di civile giubilo, fu a Bulfons, il caratteristico paesello industriale germogliato su dal suolo, in quella pittoresca vallata del Torre quale magnifico esempio di ciò che possa la volontà degli uomini... fra gli uomini di buona volontà come siamo noi rudi e quasi aspri friulani.

Davanti alle massiccie e severe mura dello stabilimento che sanno il lavoro affaticato d'ogni giorno, scoppiavano unanimi le grida d'evviva, mentre dalle casette sbuccavano le spose e le madri le sorelle degli operai per unirsi alle ovazioni.

Sotto l'ampia tettoia dello stabilimento ornata da tricolore la società di Bulfons aveva preparato un ricevimento alle consorelle, ricevimento semplice e schietto, ma cordialissimo. Il sindaco di Tarcento cav. G. B. Serafini brinda alla salute degli operai del Cascamificio e al loro saggio direttore cav. Zanoletti, che ringrazia commosso.

Ultimo il pontebbano sig. Francesco Bierti, entusiasta dello Stabilimento e del paesetto moderno che lo circonda. Egli si sente il dovere di tributare un senso d'ammirazione, di riconoscenza per l'opera grande dell'ing. Zanoletti; e a questo plauso s'uniscono gli operai tutti concordamente gridando «evviva l'ing. Zanoletti».

Ma gli applausi, e le grida di gioia, si tacciano, tostochè, sotto la tettoia del refettorio s'espande un cantico dolce e solenne che desta eco profonda nel cuore di tutti, commovendo alcuni sino alle lacrime:

E' *Tarcint* la villotta musicata con senso d'arte profonda dal maestro Zardini, in nome di Pontebba tutta, alla consorella delle Prealpi; e quando le ultime note vibranti di sentimento fraterno, si spingono portate nell'aria dalla brezza lieve del mattino primaverile; un delirio d'applausi scoppia dovunque, un delirio di grida «Evviva Pontebba»; delirio che si rinnova dopo, quando le due brave bande musicali di Pontebba e Tarcento fan echeggiare le note elettrizzanti della *Derna* della marcia Reale e dell'inno di Garibaldi.

Il banchetto

Nella sala dell'albergo, tre lunghe tavole sono disposte trasversalmente: in fondo è posta la tavola d'onore. Vi siedono il sindaco e due assessori di Tarcento; il presidente ed i vice presidenti delle società operaie fraternizzanti.

I commensali sono 250 circa: di Pontebba 100, fra i quali noto il corpo dei pompieri, il corpo dei bandisti e coristi con il loro simpaticissimo maestro Zardini, il presidente sig. Brisinello, e i sig. Francesco Bierti, Nicolò Coletti, Ascanio Capellaro, Zambonini, Antonini, Aristide Micossi, Arturo Agolzer, Valentino Brisinello, Valeri, Alessandro Macor, Vincenzo Vuerrich, Mattia Agolzer, Guido Nascimbeni, Giovanni Magri...

Di Tarcento, quaranta fra cui gli assessori Giovanni Boldi e Celeste Toniutti, il presidente della S. Operaia Perissutti, il vice pres. Toffolo, i consiglieri Domenico Missio, Massimo Nigris, Domenico Del Fabbro, Arcangelo Giavittor, Raffaele Snaider, Pietro Toffoletti, Egidio Morelli, Cesare Bertossi, Giorgio Macor, Cesare Turrini, nonchè i signori co. dott. di Montegnacco per la filarmonica Tarcentina, dott. Benedetti, Emilio Cicutta, Alceo Morgante, prof. Pascutti, Napoleone Morgante, Tami dott. Gino, Luigi Armellini fu Girolamo, rag. Pavoni, Giuseppe Minisini.

Di Bulfon, una settantina, fra cui: il presidente cav. Zanoletti, il sig. Carlo Poeti, i cons. Alessandro Viana, Giacomo Vivanda, Angelo Villa, Francesco Grati, Giovanni Zacconer, Giuseppe Ponte.

Di Zomeais: signori Beniamino Colussi vice presidente, Domenico Montanaro, Giuseppe Floreani, Luigi Zoppè Valentino Nicoletti, Pietro Tighelo.

Tricesimo era rappresentata come dicemmo dal vice presidente nob. Giovanni Masotti e da parecchi soci di quella S. O. di M. S.

Distinta delle vivande Pasta asciutta all'operaia, arrosto alla turca, verdura dell'oasi, formaggio montasio, dolce alla Pontebbana, Vino dei colli Tarcentini.

Il banchetto si protrasse per circa due ore, in mezzo ad una schietta e fraterna allegria; e dopo i discorsi di rito, fu chiuso dal canto di villotte friulane, che la società corale di Pontebba ci ha regalato con profusione non ma bastante, e con sentimento d'arte squisito.

I telegrammi.

Al caffè il cav. Peressutti legge le adesioni telegrafiche:

L'on. Ancona al sindaco di Tarcento.

Dolente non poter essere fra voi festa domani mandovi cordiale adesione affettuosi saluti.

E alla società di Bulfons.

Dolente non poter assistere festa operaia domani, sarò tra voi col cuore. Prego portare mio cordiale saluto tutti operai convenuti.

Il consigliere provinciale Biasutti:

«Trattenuto conferenza Promontibus associomi simpatica solennità bene augurando affratellamento società operaia della provincia»

Il Sindaco di Pontebba al Sindaco di Tarcento:

Impossibilitato motivo salute partecipare festa odierna, mando nome anche Pontebba tutta, fervido saluto, inneggiando avvenire codesta società operaia prosperosa Tarcento

Sindaco Englaro.

Telegrafarono pure: il sig. Luigi Nicoletti presidente della S. O. di M. S. di Zomeais, dolente di non poter intervenire essendo all'estero; il presidente di quella di Moggio sig. Ettore Tolazzi, il cav. Sbuelz presidente di quella di Tricesimo, per scusare la propria assensa; l'ass. Di Gaspero a nome dei colleghi di Pontebba.

I discorsi.

Parla il Sindaco di Tarcento.

Il primo ad alzare il bicchiere è il sindaco di Tarcento cav. G. B. Serafini:

— Se questa mattina, — egli comincia, — io mi diceva soddisfatto dell'onore fattomi di portarvi il saluto di Tarcento, altrettanto ora mi è grato di portarvi il ringraziamento che la mia città vi fa per la gradita vostra visita.

E nel dare a voi tutti il saluto di commiato, permettete ch'io m'auguri un sicuro incremento, e progresso delle società operaie; vadano ognor più affidandosi per portarci quei benefici civili e umanitari che da loro il mondo s'aspetta.

E il mio saluto vada anche agli operai lontani, non più operai ma soldati che preparono nuovo campo fertile all'esuberanza di braccie italiane (*Bene! bravo!*); e bene augurando alla loro vita, alla vittoria ed alla grandezza della patria, brindo alla salute delle società operaie, di tutti noi presenti e di tutte le nostre famiglie. (*Applausi prolungati e grida di evviva il Sindaco di Tarcento!*)

Parla il presidente dell'operaia tarcentina.

Al Sindaco segue il presidente della società Operaia di Tarcento, cav. avv. Perissutti. Con voce vibrante di caldo amor patrio che trascina i convenuti all'applauso egli dice:

In questo momento solenne in cui squillano potenti le trombe dei nostri antichi guerrieri, in cui l'animo degli italiani è pervaso da un sentimento di gloria, in cui i fratelli nostri aeridicando la loro vita per la grandezza e l'onore della Patria, hanno segnato un momento storico dell'Italia, in cui siamo rivendicati presso il mondo; oh! permettete permettete ch'io sciolga un inno di gloria all'Italia che oggi sappiamo grande... (*bene! bravo! evviva l'Italia!*).

Ed è o signori, ricordando la mia diletta Italia che ho sentito un fremito pensando che anch'io ho patito, lottato e combattuto... (*Tutti, come un sol uomo, si alzano in piedi e gridano: evviva l'Italia!... e un applauso entusiastico, lungo interminabile scoppia nella sala; finalmente il cav. Teressutti può continuare*).

Ebbene, signori, che volete? la prima parola è per benedire Pontebba, poichè è lassù che vibra più intenso il patriottismo che è poi il sentimento dell'arte...

Non avete sentito come s'intuona la tromba a Pontebba, e come sia sentita la poesia dal poeta Bierti che inneggia al nostro simpatico Tarcento? (*Applausi calorosi*).

Ah sì! Pontebba, tu non sei solo il confine, la vedetta d'Italia; tu sei anche terra in cui vibra alto il senso dell'arte (*Applausi e grida di evviva Pontebba*).

Ma non basta o signori, Pontebba c'insegna pure cose maggiori nel campo della morale e della economia domestica. Lassù tutti i soci dell'operaia sono stati iscritti nella Cassa nazionale di Previdenza, e il Comune vi ha largamente contribuito...

L'avv. Peressutti continua dimostrando agli operai che l'ascoltano in religioso silenzio i vantaggi che questa inscrizione porta; e chiude il suo patriottico e bel discorso invitando a gridare tutti evviva Pontebba ed a imitare il suo esempio.

Tutti s'alzano in piedi ripetendo il grido mentre, nella sala, scoppia una prolungata ovazione.

Il presidente della società di Bulfons

Quando l'eco degli applausi è cessata, l'ing. cav. Zanoletti comincia a dire.

La parola del nostro sindaco e del vecchio veterano ha detto più e meglio di quello che dirò io in un momento sì grandemente storico per la Patria. Io parlo a voi dell'onda di entusiasmo che ha Pontebba all'Ionio andò stringendo gli italiani al loro Re (*applausi fragorosi*). Questa forza che raccolse in uno il popolo della bella Ausonia fu per gli stranieri e per noi stessi una rivelazione, e potemmo finalmente dire «Se l'Italia è fatta, sono fatti anche gli italiani» (*grida di bravo di evviva*) lo sento che questa forza è diretta emanazione dell'unione degli operai, animati da un sentimento unico: la Patria; e a questa leva potente io inneggio e bevo alla prosperità di Pontebba. (*Applausi e grida di viva l'Italia, viva Pontebba, viva Tarcento, viva il cav. Zanoletti ec.*)

Il pensiero e i ringraziamenti di Pontebba.

A nome di Pontebba il vice presidente la società operaia sig. Francesco Bierti legge il seguente e applauditissimo discorso.

«Per dirvi nella forma più degna e proporzionata nelle esteriorità alla signorile vostra accoglienza tutta la esultanza che proviamo nel trovarci nuovamente fra voi, dovremo chiedere l'ispirazione a quel soffio che al primo raggiare della primavera rinverdisce il prato ed il bosco, che intensifica moltiplicandoli i colori, a quel soffio che inducendo nell'animo di ogni essere vivente un inusitato e incosciente desiderio della vita si risolve nel più armonioso canto dell'usignol o nel più gentile canto del poeta. Vogliamo comunque dirvi che ci sorriderebbe l'idea che la Pasqua, assunta dalle più umane dalle religioni a simbolo del perpetuo rinnovarsi della vita, segnasse altresì il rinnovarsi della nostra festa a cui sarebbe lieto vaticinio il mistico coro degli Angeli che cantando Osanna nei cieli annuncia:

Pace sulla terra agli uomini di buona volontà:

(Applausi prolungati).

Non dunque il solo calcolo di restituirvi una visita qui, ci addusse, ma il desiderio di rivivere ancora nella realtà alcune di quelle ore che in fraterna comunione trascorremmo insieme a Pontebba or volge l'anno.

Ma non vogliamo sottacere che nella nostra imaginazione questa gita assume anche l'aspetto di un pellegrinaggio perchè compiuto nella terra ove ebbe virtualmente i natali quell'uomo che oggi ha in pugno mille e mille giovani vite, quell'uomo dalla cui parola, dal cui gesto d'ogni ora dipende oramai il sussulto di quaranta milioni d'animi (*grida di bene, bravo! evviva Caneva*).

E molti degli operai qui presenti che domani dovranno abbandonare il tetto e la patria par recarsi in terra straniera a vendere il loro lavoro, saranno certamente meno trepidanti nel deporre il bacio di addio sulla fronte dei loro cari perchè avranno nell'animo la speranza che il compiuto atto di omaggio a questa terra, gioverà a sfatare le insidie che la sorte tende oggi sulla grande madre: l'Italia.

Giunga il nostro tributo fino a quell'uomo e lo rechi il più soave effluvio della vostra splendida primavera. Modesto tributo, ma indice di quella comunione di pensiero nella quale omai vive la matura ed omogenea coscienza nazionale, comunione di pensiero che ebbe la sua più splendida manifestazione quel giorno nel quale in Parlamento si proclamò concordemente l'annessione della Libia.

Non innalziamo inni alla guerra: ad essa vi sono idealmente contrari e popoli e governi; non discutiamo di essa per non trasformare la nostra fraterna riunione in un arringo politico; rechiamo qui soltanto la parte più sentimentale del nostro pensiero per ricordare i centomila fratelli che combattono per la prosperità della Patria e che già combatterono per rivendicare a noi tutti di fronte al mondo il contestato diritto di chiamarci forti, per deporre idealmente una fronda di alloro, e una foglia di palma sulla memoria di mille morti, di mille eroi alle cui tombe sa à solo degno monumento la millenaria e tuttora sepolta pietra con la quale Roma edificò in Libia i segnacoli della sua potenza e che sarà rimessa all'onore del sole, quando il Colono italiano imprenderà a scavare il suolo dell'oasi destinato a centuplicare le sue messi (*Applausi scroscianti e prolungati*).

Ma le virtù militari che rifulsero di così vivida luce nei Campi di Tripoli e di Bengasi non furono o signori suscitate nell'animo degli italiani dal primo squillare della diana, come le anime dallo squillo della tromba di Ezechiele, ma il manifestarsi di queste virtù è frutto di una paziente educazione civile compiutasi in questi ultimi lustri.

Quando l'operaio, nel quale non s'era peranco formata la odierna coscienza civile scendeva, scarmigliato e minaccioso in piazza a reclamare una più equa rimunerazione dei suoi sudori, quello stesso esercito che oggi è nostro onore e nostro vanto era comandato a respingerlo, anche col ferro.

Restavano sul terreno decine di inconsulti, di audaci, di innocenti, inutile spreco di vite, ma seme fecondo di odi nefasti e nefaste rappresaglie.

Ma quando volonterosi uomini di governo impresero a meglio raccordar le relazioni fra le caste sociali al lume di una aperta dottrina, al tepore emanante dall'anima e dal cuore, incominciò una nuova alba per la patria; allora il popolo cominciò a capire, che l'esercito è il popolo e che il popolo l'esercito; e quando di fronte alla legge fiscale reclamante una parte del guadagno dell'operaio, un'altra ne fu promulgata che provvedeva alla sua vecchiaia, a mitigare le conseguenze degli infortuni sul lavoro, allora l'operaio stesso capì che lo stato non era suo nemico, cessò la lotta del corpo contro l'anima della materia contro lo spirito e incominciò il vero rinnovamento della Patria, di questa Patria che oggi offre al mondo invidiato esempio di concordia e di solidarietà (*Gli applausi si rinnovano insistentemente*. Ma v'ha di più, per noi: quando che S.E. Giolitti a consolare coloro che si mostravano trepidanti sulla potenzialità finanziaria a sopportar i pesi della guerra affermò che oltre alle disponibilità del tesoro milioni e milioni esistevano nelle casse di risparmio, un senso di legittimo orgoglio deve avere pervasa l'intera classe operaia cui quei milioni per la maggior parte appartengono, un senso di legittimo orgoglio deve averla pervaso pensando che a lei essa non solo spetta l'onore di offrire in predominio la baida gioventù pronta al supremo sacrificio della vita ma che dalla possibilità di giovare alla Patria non sono esclusi neppure i vecchi che vollero affidare alla tutela dello stato, verso cui rinverdì la fiducia, quanto è frutto di lavoro equamente retribuito e risparmio d'una vita informata a principi di sobrietà e di previdenza.

Così la classe operaia venne a costruire il più solido fondamento della Patria nostra che ebbe modo di schiudere nuovi orizzonti alla attività del forte e laborioso popolo d'Italia. Alla salute dei lavoratori di tutta Italia innalziamo ora il bicchiere e per nostro brindisi adottiamo le splendide rime del nostro grande Poeta della terza Italia

Salute o umane genti affaticate.

Tutto trapassa e nulla può morir;

Noi troppo odiammo e soffrimmo amate

Il mondo è bello e santo l'avvenir.

(*Tutti s'alzano in piedi applaudendo e gridando evviva*)

Ci rivedremo ancora a Tarcento.

Non più i lavoratori del prato saranno costretti migrare vers le regioni del gelo: nuove terre sono già aperte alla esuberante loro attività, le terre dove regna perpetuo il sole.

In quelle d'ora avanti essi potranno recarsi quando il ciclo naturale delle stagioni qui li obbligherebbe a forzati riposi.

Allora, al primo soffio d'autunno, quel soffio che spegne ad uno ad uno i colori, che induce nell'animo di ogni essere una tristezza di morte, allora passeremo da Tarcento in cerca d'una nuova primavera, la Libica. Allora, passando attraverso i vostri splendidi colli grideremo come ora.

Il discorso del signor Bierti interrotto da frequenti applausi, è salutato da vivissima calorosa evazione che sembra interminabile.

Il cav. Serafini, Perisutti, Zaneletti ed altri stringono la mano all'oratore.

Per ultimi parlano: il sig. Valeri di Pontebba, il dott. di Montegnacco che a nome della filarmonica di Tarcento porse il saluto alla consorella del confine.

Il lieto banchetto si scioglie quindi fra le continue ovazioni alla Patria, a Pontebba a Tarcento.

Venne dal sindaco di Tarcento spedito un telegramma di ringraziamento e di augurio al sindaco di Pontebba.

Il concerto.

Dopo il banchetto, gli ospiti si sparsero in allegre brigate per le vie di Tarcento, dando alla graziosa Terra un'animazione straordinaria.

Alle 16, sulla vasta piazza del Mercato, dove già l'ippocastani maestosi presentano turgide le migliaia di gemme verzicanti sui rami scuri, le due bande musicali svolgono un attraentissimo programma; quella di Tarcento, sotto la direzione del proprio maestro Blasich; e quella di Pontebba, sotto la direzione del maestro Zardini. Brave entrambe, raccolgono larga messe di applausi dal numeroso pubblico ad ogni numero del programma; la più festeggiata, naturalmente, è la banda di Pontebba.

Massime poi quando le due bande riunite, sotto la direzione del maestro Zardini, suonano la marcia da lui composta: «Derna». Fu dovuta ripetere, tanto calorosi e generali e insistenti furono gli applausi. E' una marcia elettrizzante, per vigore bellico — in armonia coi sentimenti che infiammano i cuori di tutti nell'ora presente, in armonia coi numerosi cartelli che spiccano sui muri di tutte le case: Benedetti i garibaldini del mare — la Patria plaude al valore dell'esercito e dell'armata — viva Pontebba patriottica....

—

Dopo il concerto, alcuni si raccolsero nell'Albergo centrale per una bicchierata: v'erano fra altri il Sindaco di Tarcento cav. Serafini, i presidenti delle Società operaie di Tarcento e di Bulfons, avv. Perissutti e ing. Zanoletti, il consigliere provinciale cav. dott. Biasutti, larga rappresentanza della Società operaia di Pontebba, il maestro Zardini.

Questi ringraziò a nome della banda e del corpo corale pontebbani delle festosissime fraterne accoglienze e chiuse con evviva a Tarcento. Gli risposero il Sindaco cav. Serafini e l'ing. Zanoletti, con evviva a Pontebba. I due evviva furono raccolti in un solo ed ultimo: evviva il Friuli!...

La partenza

Ma il tempo trascorre troppo rapido. Già l'ora del distacco è venuta...

E fu un distacco affettuoso, promessa di un arrivederci. Un lungo corteo di notabilità e rappresentanze tarcentine, di popolani, di signore accompagnò gli ospiti alla stazione, rinnovandosi frequenti gli evviva alle due Terre — Pontebba e Tarcento — agli operai, alla Patria, all'esercito; rinnovandosi la promessa di altre visite fraterne, non lontane...

E con questa promessa, la società Operaia di Pontebba lasciò Tarcento, mentre il treno che la ritrasportava fra i monti era salutato da nuovi evviva, da cordiali arrivederci...

---

(1) Nel numero di ieri abbiamo riferito per esteso sul ricevimento alla stazione ferroviaria; e sul ricevimento al Municipio con i discorsi pronunciativi, e dal nostro inviato speciale te efonatici.

FORNI DI SOPRA

Le condizioni igieniche attuali. Fu detto più volte dell'infezione di tifo che da qualche mese affligge il comune di Forni, delle visite fattevi dal Medico Provinciale cav. Frattini, dei provvedimenti adottati.

Ancor oggi l'infezione non si è spenta, e ciò principalmente perchè non si è ottemperato alle ingiunzioni d'indole igienica e per l'errore grave di persistere a credere che unico mezzo d'infezione sia l'acqua.

I malati di tifo, che presentano sintomi gravi, oggi, non sono però più di quindici; vi sono altri malati di tifoemia, che presentano forme lievi e lievissime d'infezione: un totale di circa cinquanta malati, compresi i gravi.

Va notato che l'infezione si manifestò ancora nel settembre scorso, ma i casi non vennero denunciati che molto più tardi; la grave trascuranza delle misure precauzionali d'igiene favorì il propagarsi del contagio.

L'esame batteriologico fatto dal prof. Berghinz stabilì chiaramente trattarsi di tifo ed è escluso nel modo più sicuro ogni sospetto d'altre epidemie più gravi.

Il giorno 28 dello scorso mese fu sul posto il medico dell'Ufficio Sanitario Provinciale dott. Giusepe Monti: egli stese poi un'ordinanza al Sindaco del Comune, prescrivendo col massimo rigore norme d'igiene indispensabili per arrestare l'infezione; norme, con le quali — attuate scrupolosamente — si potrà debellare interamentente il morbo entro un mese.

—

Altri comuni ora colpiti da infezioni più o meno gravi di tifo, sono: Cividale, Lauco e Lestizza.

TOLMEZZO

Primo saggio dei bambini del Giardino d'Infanzia

31 — Oggi si svolse nei locali di questo Giardino d'Infanzia, il primo saggio di canto e giuochi ginnastici. Data la preparazione affrettata (due mesi soltanto d'istruzione) i cari piccini hanno saputo eseguire i loro esercizi affinamente tanto da suscitare l'ammirazione degli intervenuti e procurare un primo trionfo della loro gentile direttrice signorina Iride Minelli.

A questo primo saggio tenuto privatamente nella sala del giardino d'Infanzia, assistettero: il sindaco avv. Spinotti, il cav. Lino De Marchi, il cav. Dante Linussio, i signori Giovanni Gressani, Ascanio Chiussi, ing. Calligaris, direttore didattico Marchetti, prof. Baitello; e le signore De Marchi Valtulina, Paschini, Craighero, Bottecchia, Calligaris, Bettini, Beorchia, Baitello. Numerosi i genitori dei minuscoli «artisti». Il saggio comprese un coro «Il saluto» cantato con infantile grazia birichinesca; il dialogo «*I Calderai*, accompagnato con canto e ginnastica; La *Venditrice di fiori*, i *Fattorini telegrafici*, e in ultimo il *Saluto al pubblico* che, s'intende, ammirò ed applaudì.

Accompagnava al piano il maestro di musica sig. De Prà.

Furono distribuiti ai presenti fiori, telegrammi d'augurio e infine bacini, tanti bacini... mandati dalle piccole boccuccie con le manine rosee.

Fu vivamente complimentata la Direttrice signorina Minelli per la brillante riuscita di questo primo saggio.

Elezioni rimandate. — Oggi dovevano seguire le elezioni per la presidenza del Tiro a segno. Sono scaduti il presidente cav. Lino De Marchi e i consiglieri Arrigo Aita e Giacomo Candoni. La votazione, per mancanza di numero legale, fu rimandata a domenica, 14 aprile.

FAGAGNA

Fucilata proditoria.

Ferita gravissima: pericolo di vita.

(*Per telefono, ore 10*) — Gli operai Celeste Ponte fu Giuseppe d'anni 29, Agostino Beinat fu Giovanni Battista d'anni 43 ed Eugenio Ciuchiatti di anni 29 stamane, verso le 2, tornavano da Fagagna — dove avevano consumato alcune ore nelle osterie — alla Fornace del signor Francesco Pecile, distante da Fagagna circa due chilometri.

Strada facendo, il Ponte e il Beinat si bisticciarono; e giunsero al punto che il primo, oltrochè più giovane anche più robusto del Beinat, schiaffeggiò quest'ultimo.

Il Beinat pensò una terribile vendetta. Corse alla fornace, prese il fucile che vi teneva carico di pallini numero zero e nascostosi dietro un casone (o covone: non comprendemmo bene), sparò contro il Ponte una fucilata alla distanza di circa 4 metri. Il Ponte, nella paura che il Beinat continuasse a spararagli, fuggì via per i campi...

Anche il Beinat fuggì, ma per sottrarsi all'arresto; nè ancora stamane egli fu rintracciato.

Il ferito, frattanto, vagava pei campi, sebbene le sue ferite sieno gravi. E difatti, quando rincasò, verso le 4 di stamattina, e accorse appena chiamato il nostro medico dott. Gonano a medicarlo; versava egli in condizioni gravissime. I grossi pallini, penetratigli nel petto, gli perforarono i polmoni. Egli versa in pericolo di vita.

TRICESIMO

Muore sulla strada

(*Ci telefonano, ore 11*). Ieri sera, verso le 18.30, Ermenegildo Barburini di Cortale, d'anni 20 moriva improvvisamente sulla strada di Zompitta in seguito (almeno per quanto si crede) a paralisi cardiaca.

Il giovanotto proveniva da Qualso ed era diretto a casa, in Cortale. A Zompitta volle bere un bicchiere, nell'osteria del sig. Morandini, e discese da bicicletta cadendo però subito stecchito al suolo.

Questa fine improvvisa del povero giovane ha dolorosamente impressionato.

S. LEONARDO

Arresto. — Dai carabinieri della Stazione di S. Leonardo veniva ieri sera arrestato in Padgorra (Stregna), in seguito a mandato di cattura certo Laurettig Antonio, fu Antonio, d'anni 53, contadino, del luogo, siccome condannato per truffa dal Tribunale di Udine. Oggi venne tradotto a Cividale a disposizione dell'Autorità.

Cronaca Pordenonese

Ancora la caserma di cavalleria — 31 (P) In questi giorni non pochi affermano che il governo per le spese straordinarie della guerra, avesse fatto intendere a chi se ne interessava, che per il momento non potendo disporre di fondi sufficienti, avrebbe rimandata a tempo indeterminato la costruzione della caserma di cavalleria.

Tali dicerie però sono del tutto infondate poichè il Ministero ha comunicato, appunto oggi, al nostro municipio di aver già deliberato l'appalto del 1.o lotto in lire 600000 e che di seguito saranno appaltati gli altri lotti. Intanto i lavori cominceranno quanto prima e noi vivamente ce ne compiacciamo.

Gara aviatoria di altezza. — Promossa dalle scuole militari di aviazione della Comina e Aviano domani avrà luogo una gara aviatoria di altezza verso il monte Cavallo.

Alla gara prendevano parte tutti i nostri valenti ufficiali piloti e probabilmente anche un apparecchio dell'Hellios.

Assemblea deserta. — L'assemblea dell'Economia oggi è andata deserta. E' convocata nuovamente per martedì 9 aprile alle ore 20 1/2. Speriamo che i soci s'interessino questa volta di più coll'intervenire.

Scuola per militari. — Questa sera lunedì presso le Scuole elementari, per l'interessamento del direttore didattico cav. Baldissera, incomincia il corso di lezioni per i militari qui di stanza, analfabeti, e già rinviati.

Vi saranno adibiti due insegnanti, uno per corso.

Caneva ammalato?

Emozionante naufragio davanti a Derna.

Nostri fonogrammi

Il gener. Caneva ammalato?

MILANO 1. Il giornale *Avanti* riceve da Roma questa notizia ch'io vi trasmetto per puro debito di cronista: Corre voce che il generale Caneva sia degente a Tripoli.

Egli soffrirebbe da qualche giorno di febbri insistenti di carattere tropicale.

Nostre navi a Lemno

MILANO 1. Il *Secolo* riceve da Londra: E' comparsa davanti a Lemno una divisione della squadra italiana.

Drammatico naufragio di un piroscafo davanti a Derna

MILANO 1. Il *Corriere della Sera* riceve da Derna la descrizione di un drammatico naufragio d'un piroscafo italiano che fu travolto causa il mare cattivissimo.

Il piroscafo è il *Gibilterra*, il quale, non potendo reggere ai colpi del mare che minacciava di spezzare le catene delle ancore, fece mettere in funzione le macchine; ma essendo il vapore mezzo scarico e avendo le eliche mezzo scoperte, non poteva prendere velocità, nè essere governato, talchè ad un punto, sballottato come fuscello dalle onde furiose, andò a sbattere contro la prora del piroscafo *Levanto*.

Un urto tremendo scosse le due navi; un grido di spavento si levò dai due equipaggi. Il *Gibilterra* aveva nel bordo destro squarciato una falla più grande di una porta maestra, entro la quale l'acqua penetrava ad ogni onda.

Allora il capitano ha deciso di far arenare il piroscafo alla riva.

E difatti, spinto davanti la spiaggia ove era accampato il 7 reggimento fanteria, il piroscafo si è fermato a 100 metri.

Il mare era impetuosissimo. Sul ponte della nave regnava una confusione di terrore. A un tratto, un grido si leva sugli altri: Un uomo in acqua!

Sulla cresta delle onde spumeggianti fu visto galleggiare un corpo umano.

L'uomo, dopo aver lottato alquanto con la furia dei marosi, si lasciò andare sfinito.

Alcuni soldati del 7.o fanteria prontamente si gettarono in acqua. Erano cinque valorosi, i quali sono riusciti a trarre a riva l'uomo. Era svenuto Un minuto più tardi, e non avrebbero pescato che un cadavere!...

Ora bisognava salvare l'equipaggio. La nave cedeva sempre più. Era necessario tendere un cavo tra le prora e la terra. Fu dell'equipaggio gettato in mare una lancia, ma le onde la strapparono capovolgendola!

Una seconda lancia fu calata in mare; in essa, 3 uomini vi avevano preso posto; ma anche questa fu capovolta e i 3 uomini furono salvati dagli stessi soldati del 7.o fanteria.

Si tentò di far giungere una corda fino alla nave finalmente dopo 6 ore la communicazione viene così stabilita: un cavo unisce la nave alla terra e poco dopo un marinaio seduto sopra un seggiolino legato ad una carucola si avventura fuori del bordo della nave, scivola lungo la corda.

A metà cammino viene da una grande onda investito, quando l'onda è passata l'uomo è scomparso.

Ultimo a prendere terra fu il comandante del vascello vecchio lupo di mare.

Ma fortunatamente il marinaio nuota con vigore verso la salvezza. Un'altro uomo tenta la pericolosa traversata e con grandi sforzi riesce a portare a terra un'altra corda con la quale è possibile legare il seggiogiolino al cavo con questo mezzo si potè salvare il resto dell'equipaggio, 24 uomini in tutto.

In questo episodio marinaresco è stato ancora il nostro soldato il protagonista coi suoi tesori di bontà con la sua coscienza del dovere con la noncuranza del pericolo.

Le due elezioni interessanti di ieri.

A Gonzaga, fu rieletto Enrico Ferri, senza competitori, con 4615 voti; ad Alessandria, nella votazione di ballottaggio (dal quale si astennero i socialisti) riuscì eletto Ferrero con voti 4396.

Le notizie ufficiali dalla Libia

accennano: da Tripoli, ai voli dei dirigibili e degli aeroplani sopra Zanzur-Zavia, Suani, Beni, Aden con lancio di bombe su alcuni gruppi nemici; da Derna e da Tobruck, a tentativo del nemico di disturbare alcuni nostri lavori militari: tentativi senza perdite.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Vecla — Vannutelli

Questa sera al Minerva la compagnia Vannutelli, alla quale appartiene la conosciutissima cantante Emuna Vecla, inizierà le sue rappresentazioni.

Sarà eseguita la «*Vedova allegra*».

L'impresa avverte che i posti prenotati e non ritirati entro le ore 14 di oggi saranno venduti ad altri concorrenti.

CRONACA CITTADINA

La conferenza sul rimboschimento

Ieri, alle 10.30, al Teatro Minerva, il prof. Ettore De Toni, illustre naturalista, parlò per oltre un'ora sopra un argomento che solo da breve ha cominciato a entrare nell'animo delle nostre popolazioni. Il tema diceva tutto: « per il bosco e per il pascolo ».

All'invito di assistervi, diramato dal Touring club italiano e dalla Pro Montibus friulana, corrisposero largamente professori, studenti, collegiali, militari, cittadini; così che il Teatro appariva bene popolato. Vedemmo nella platea numerosi soldati di fanteria ed alpini; vedemmo le giovinette del Collegio Uccellis, i collegiali del Toppo Wassermann », del « Dante Alighieri » del « Renati », dell'« Aristide Gabelli »; una eletta rappresentanza di ufficiali alpini (colonnello cav. Cantore, tenente colonnello Caviglia, maggiore Rivieri e Vincenzi), il colonnello Traniello, il dott. Ferri per il R. Prefetto, rappresentanze della Pro Montibus, del Touring e dell' ispettorato forestale ecc.

Fu ottimo consiglio di far assistere alla conferenza tanti baldi soldati del nostro esercito, dei quali, terminato, il servizio militare, la maggioranza tornerà al contatto diretto con la terra e potrà quindi meglio ricordare apprezzare ed attuare le osservazioni e consigli e gli insegnamenti detti dall'egregio conferenziere con quella sua parola facile e persuasiva che gli viene dalla perfetta conoscenza del soggetto e dalla pratica dell' insegnamento; e pur ottimo consiglio quello di condurvi i giovani studenti.

I ringraziamenti del Touring udinese e della Pro Montibus.

— Il problema forestale — così dice il prof. De Toni nel suo esordio — che in molti luoghi d' Italia non è apprezzato, ha fatto in Friuli, in pochi anni passi considerevoli verso la sua soluzione. Ne siamo debitori al senso eminentemente pratico della popolazione, la quale ha ben compreso come certe zone ora aride ed incolte diverranno produttive quando ci sia la protezione da parte dell'albero.

Un tale stato di cose ha indotto il capo consolato udinese del T. C. I. e l'ufficio di presidenza della *Pro Montibus* friulana a far a meno di una premessa illustrativa di questa conferenza, rivolta alla soluzione dei problemi del bosco e del pascolo.

A nome del Capoconsolato udinese del Touring ed a nome della Pro Montibus friulana, porgo, per espresso incarico avuto, i ringraziamenti alla Presidenza del Touring Club Italiano per aver concesso le proiezioni per questa conferenza grazie alle illuminate disposizioni della fondazione Teresio Borsalino, che tanto si occupa per il risorgimento forestale.

Nel comunicare il saluto del Presidente della *Pro montibus* friulana sen. di Prampero trattenuto a Roma dai lavori del Senato, sento di dover porgere, sempre per incarico avuto, uno speciale ringraziamento alle Autorità tutte qui convenute a dar maggior importanza a questa conferenza di propaganda.

Al Congresso d' Aviano della Pro montibus del 24 p. p. s' è trattato, oltre che di altri importanti problemi della propaganda forestale a mezzo degl' insegnanti ed a mezzo dell' esercito.

Io rilevo simpaticamente la presenza di insegnanti e di rappresentanti il nostro esercito ed in particolar modo di quelle milizie della montagna che tanto onore si fanno nelle regioni montuose della Libia e che il pubblico udinese stamane ha salutato alla partenza coi segni del massimo orgoglio e con la più tranquilla fiducia...

Seguì la bella conferenza, dal principio alla fine attentissimamente ascoltata.

Dopo la conferenza, le presidenze della Pro Montibus e del Touring, hanno offerto al distinto professore un vermouth, nella bottiglieria Dorta, cui parteciparono anche rappresentanze dell' esercito e dell' Ispettorato forestale.

Per il dono al battaglione Ascari - Eritrei.

Costanza di Colloredo Mels Roberti L. 5, Aurelia e Paola di Colloredo Mels 5.

Beneficenza

La signora Giulia Pegolo Angeli per ricordare la memoria della figlia diletta nella triste ricorrenza del V anniversario della morte, elargì L. 50 alla Società Protettrice dell' Infanzia.

Consiglio dell'ordine dei veterinari. — Seguì ieri la votazione per la nomina del consiglio dei medici veterinari. Inscritti 35, votanti 29.

Riuscirono eletti: Dalan cav. Giuseppe 28, Aldrighetti dott. Fausto 28, dott. Carlo Pepe 27, Ceschelli dott. Ivo 26, Pascoletti dott. Francesco 24, Carrara dott. Antonio 17, Federico dott. Lorenzon 15.

Assemblea del Collegio degli Ingegneri del Friuli. — Ieri ebbe luogo l' annuale assemblea degli Ingegneri con numerosi intervenuti.

Il presidente commemorò il compianto ing. Damiano Roviglio e diede notizia circa l' azione svolta dal Collegio durante l' anno 1911.

Si approvò il consuntivo 1911 ed il preventivo 1912 e a grande maggioranza venne approvata la *Nuova Tariffa delle competenze degli Ingegneri del Friuli*

Riunione musicale

La cronaca deve talvolta occuparsi anche di cose — diremo così — private, specialmente, quando queste, per l' indole loro trascendono in qualche modo la stretta cerchia privata in quanto sono fenomeno gentile di educazione a sensi eletti.

Si tratta di constatare come il culto della musica nella nostra città vada sempre più diffondendosi; cosa questa che merita rilevata e con piacere perchè tutti sanno quanto efficace educatrice a delicato sentire sia la musica.

In circoli privati della nostra città si fa della musica veramente buona da dilettanti che sentono la responsabilità artistica e che hanno preparazione e maturità per interpretare le opere d' arte ai loro amici. E come anche su queste colonne si è parlato dei concerti che si sono fatti e si fanno in casa Perusini, e come abbiamo udito dire da persona competente, (ma non abbiamo parlato perchè non autorizzati) dei concerti in casa dell' ing. Fachini, così non possiamo a meno di informare i lettori della riunione musicale che si tenne ieri in casa dei sigg. Tomaselli.

La sig.a Laura Tomaselli, nota distinta artista, più che dilettante, di canto ha interpretato magistrevolmente vari pezzi squisiti di musica classica da camera e ha voluto far udire agli amici riuniti la gentile sua figlia Pia De Cristofori, la sig.na Teresina Cantoni, che cantarono con grazia squisita, la sig.na Marghreth pianista, che eseguì con maestria e sentimento alcuni zezzi moderni, e la sig.na Maria Bodini, la quale si è rivelata più che una dilettante una vera eletta artista di canto, dalla voce dolce e poderosa di contralto, interpretando con disinvoltura, sicurezza e anima singolari vari pezzi di musica da camera e di musica teatrale.

Insomma un'assieme staordinario.

Le magnifiche sale del palazzo Tomaselli si prestano meravigliosamente per simili feste dell'arte, splendide di luce e di vivacità. Uno stuolo di graziose ed elette signore e signorine e di signori distinti le rallegravano. Vada la riconoscenza anche al padrone di casa, che con la sua cordiale signorile ospitalità ci permise di godere un'ora di paradiso.

Società di M. S. tra Agenti. — La sera di sabato 30 marzo ebbe luogo, nella sede in via Grazzano, l' Assemblea Generale ordinaria dei soci.

Si autorizzò la spesa per la rinnovazione del Labaro sociale.

Venne poscia approvata all' unanimità e senza discussione la Relazione annuale della Rappresentanza e dei Revisori nonchè il Rendiconto dell' esercizio 1911 che si chiude con un avanzo di L. 5099.41 contro L. 4081.68 dell' esercizio precedente.

Il Patrimonio sociale al 31 Dic. 1911 ascende a L. 128.910.34.

Proceduto si alle votazioni per la nomina di 5 Consiglieri e di 3 Revisori, riuscirono eletti:

a Consiglieri: Moro Silvio, Benedetti Cirillo, Bastianutti Ario, Gargussi Fulvio e De Alti Antonio;

a Revisori: Botussi Vittorio, Doretti Emilio, Marcotti Odorico.

Ad arbitri vennero riconfermati con voti unanimi sig. on. avv. Gino Girardini rag. cav. Luigi Spezzotti e Vittorio Zavagna.

Cronaca dello sport.

Alpinismo. Ieri furono fatte gite alpine: quella della Società Alpina friulana sul Mataiur; e un' altra da quattro giovani udinesi: Piussi Romano, rag. Gino Francescatto, rag. Cracco Pettoello, rag. Erasmo Recami, che salirono sul Champon. Le gite non hanno ripagata la fatica degli alpinisti con la vista dei panorami, meravigliosi in ambedue i punti, essendosi l'atmosfera mantenuta fosca per l' intera giornata.

Ciclismo. Ieri ebbe luogo la corsa ciclistica sul percorso Udine — Fagagna — San Daniele — Ospedaletto — Osoppo — Gemona — Artegna — Tricesimo — Udine. — In tutto 75 chilometri.

Su 20 inscritti, parteciparono solo nove coridori.

Giunsero primi al traguardo di Udine Giacobbi Giuseppe (medaglia d' oro) Tomsh Giovanni di Trieste (medaglia vermeil) Vizzutti Guglielmo (medaglia vermeil) Rigo Silvio (medaglia d' argento).

Podismo La prima manifestazione sportiva organizzata ieri dalla Sezione Podistica della nostra S. U. e Sch, raccolse un discreto numero di partecipanti.

Le squadre furono portate ai prati di S. Caterina, ove si svolseso le gare di tiro alla fune, corsa veloce, e handicap.

Vincitori furono:

Sartori Carlo, Ferettini, Piuzzi e Martinengo.

Il primo automobile... in pellegrinaggio a «Madòne di Mont». — Nella storia secolare delle visite a Castelmonte (oh ricordi cari della fanciullezza, quando una e anche due volte all' anno si saliva in pellegrinaggio fino al Santuario della Madonna, celebre in tutto il Friuli!), la giornata di ieri segnerà... un' epoca. Per la prima volta la salita vi fu compiuta in automobile. Passeggieri: il signor Nino Sonvilla, il giovane Mario Bertolissi e un meccanico. Nessun accidente, durante i sei chilometri e più di salita; e neppure nella discesa.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ieri alle ore 13, improvvisamente spirava, munita dei conforti religiosi,

Benedetta Corazza ved. Prandini

Il figlio Francesco, le figlie Rosina Ved. Cecchini e Maria ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 1/2 partendo della casa in Via Paolo Sarpi N. 20.

Udine, 1 Aprile 1912.

La presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE

38

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

— Hum!... ne dubito assai. Ma ciò è un punto di secondaria importanza. Io vi ho dato delle imparziali informazioni sul defunto marito della vostra fidanzata. Se a voi non importa di succedere ad una tale persona nell'affetto della baronessa, come voi la chiamate, ciò è un affare che vi riguarda. Quanto a me, io non permetterò mai che una persona di così dubbi antecedenti entri in casa mia come nuora. Io v'ho sempre considerato come un figlio, Franco.

— Lo so; e vi accerto che son ben lungi dall'esservi ingrato.

— Provatemelo, allora, rinunciando a questa donna.

Franco scosse il capo.

— Non lo posso. Il mio onore non me lo permette: io mi sono già impegnato con lei. Ed l'amo troppo per abbandonarla, per non ribellarmi a qualsiasi imposizione.

— Sta bene; in tal caso è mio dovere di fare tutto quanto sta in me per impedirvi di rovinare la vostra vita. E l'unico mezzo alla mia portata per farvi desistere da questo insano progetto è di limitarvi i miei assegni. D'ora innanzi vi contenterete di centocinquanta sterline all'anno, oltre l'alloggio. Non credo che ardirete ammogliarvi con tale assegno.

Il viso del giovane divenne di fiamma. Per la prima volta in vita sua, egli si accorgeva che un uomo privo di beni di fortuna, senza una professione era uno schiavo del suo benefattore. Che poteva egli dire? Fino all'ultimo soldo, tutto il danaro che aveva in tasca, gli abiti che indossava, ogni cosa doveva alla generosità di suo zio. La coscienza di tal fatto gli fu più amara di qualunque rimprovero; e subito deliberò di cercare qualche lavoro per guadagnarsi di che vivere.

Per alcun tempo Franco rimase muto, assorto in penosi pensieri; il banchiere preferì non turbare quel silenzio, convinto che alfine egli si piegasse.

— Mi sembra — disse il banchiere alfine — mi sembra che da un giovane allevato, educato, istruito come un figlio, si potrebbe giustamente pretendere un po' d'obbedienza filiale.

— E' vero — replicò Franco levandosi da sedere.

— Ed io non sono poi irragionevole, non cerco di forzare le vostre inclinazioni costringendovi a sposare una fanciulla che non amate. Unicamente non voglio contribuire col mio appoggio all'effettuazione di un matrimonio che disapprovo.

— Perfettamente.

— Perchè non dimenticate questo capriccio, Franco, per far piacere al vecchio zio? — esclamò il banchiere, con accento commosso.

Mi dispiace, ma è impossibile.

— Ma benone!.... Per l'unica cosa ch'io v'abbia mai chiesto in vita mia voi mi rispondete «è impossibile». Era da aspettarselo.

Franco non rispose. Il vecchio s'irritò maggiormente di quel silenzio.

— Ecco la ricompensa per avervi allevato come mio figlio!... Ma ora, basta. Badate soltanto che, se sposate questa tedesca, la mia casa le sarà sempre chiusa. Non intendo che mia figlia...

— Non abbiate alcun timore — l'interruppe Franco; e per la prima volta la sua voce ebbe un' inflessione di durezza. Il vecchio si risentì più del suo accento che del suo silenzio.

— Ed ora sarà bene che tronchiamo questo colloquio — fece egli freddamente.

Franco non potè frenare un atto di doloroso stupore, guardando il vecchio per un momento, come irrisoluto. Poi s'inchinò gravemente: — Rispetterò le vostre volontà.

— Quando potrete dirmi che avete definitivamente abbandonato questo sciocco progetto saremo lietissimi di accogliervi a Dolis Hill.

— Mi duole dirvi che ciò non sarà mai — ribattè Franco, non senza una intonazione di sfida nella sua voce.

I due uomini si serrarono freddamente la mano e si separarono.

Era già un'ora avanzata della sera. Il mattino dopo Franco aspettò a discendere per la colazione quando seppe che lo zio era uscito.

Maud si levava da tavola quand'egli apparve sulla soglia del salotto da pranzo.

— Perchè così tardi? Che c'è di nuovo? E' accaduta qualcosa? — chiese ella, con fraterna sollecitudine.

— Nulla, nulla; mi si proibisce soltanto di venire più in questa casa.

— Che dite mai, Franco?... voi scherzate.

— Non ho mai parlato più da senno. E tutto ciò sapete perchè? Volete saperlo? Perchè mi son preso la libertà d'innamorarmi di testa mia, senza consultare prima il riverito parere di mio zio. La signora non è tanto fortunata da trovare buona accoglienza in questa casa. E mi si impone di troncare questa relazione. Io mi rifiuto. Così non mi vedete, e non son più degno della vostra compagnia. Questa è la verità. Io non ho fatto alcuna cosa di cui debba vergognarmi. Quindi vostro padre....

Ma s'arrestò in buon punto, accorgendosi che egli parlava alla figlia

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.40 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.35 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione Carnia) — 12 — 17.0 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.45 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 19.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.15 — D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.1 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.52 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.25 — O. 19.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.48 — 12.55 — 15.38 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.51 — 15. — 19.26. — Festivo: 21.56.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912